NASCE LA RETE

Patto tra enti e associazioni per promuovere l'affido familiare

TRECENTOCINQUANTA minori in affido familiare, dalla residenza in una famiglia o casa famiglia al più lieve appoggio diurno, mettono Genova la città al terzo posto in Italia per numero di affidamenti familiari in rapporto ai minori residenti, dopo Roma e Torino. A Milano, per dire, ce ne sono "solo" 250. «I bambini affidati sono circa il 40 per cento di quelli allontanati dalle famiglie - spiega l'assessore ai servizi sociali Emanuela Fracassi - cosa che testimonia l'impegno dei nostri servizi sociali».

«Eppure, se per ogni bambino che va in adozione ci sono 20 famiglie in attesa, per gli affidi familiari la proporzione è inversa - dice l'avvocato Enrico Bet dell'associazione Alpim - per ogni famiglia pronta ad accogliere un minore in affido, e a fare i conti, molto spesso complicatissimi, con la famiglia di origine, ci sono 20 minori che cercano casa».

Per questo, ieri, il Comune, la Asl3 e un nutrito gruppo di associazioni di famiglie affidatarie riunite nel network di Affidamento.net hanno firmato un protocollo d'intesa per potenziare le attività di formazione sostegno delle famiglie affidatarie. Che sono tante, a Genova: ogni anno si candidano 80 nuovi nuclei familiari pronti a mettere a disposizione casa, amore, tempo, pazienza e anche denaro, di bambini e adolescenti bisognosi di una famiglia più stabile o semplicemente diversa da quella di origine.

Non tutte le famiglie che si offrono di diventare affidatarie, però, arrivano alla fine del percorso di formazione o sono automaticamente adatte a ospitare un minore in difficoltà. E a Genova, ogni anno, si affacciano a questo istituto 30/40 bambini.

A firmare il patto per la rete, ieri a Palazzo Tursi, sono stati Comune di Genova, ASL 3 Genovese e poi le associazioni Alpim, Batya, Comunità Papa Giovanni XXIII, Famiglie per l'accoglienza insieme al Coordinamento "Affidamento.net". Lo scopo della rete è di realizzare nuove strategie di rete per l'affidamento familiare.

E a sentire i racconti degli esperti del settore, si scopre che, spesso, l'affido, è capace di far maturare rapporti positivi ancora più dell'adozione. «Genova è un oasi felice - spiega ancora l'avvocato Bet perché ancor prima che passasse la legge che ha abbattuto il divieto di trasformare gli affidi in adozione, il tribunale dei minorenni utilizzava lo strumento dell'adozione speciale: che consentiva agli affidi prolungati di concludersi in adozione».

«Il prossimo passo sarà lavorare anche per l'inserimento lavorativo di questi ragazzi, quando diventano maggiorenni - chiude Fracassi - come dei minori stranieri non accompagnati e i disabili».

F. FOR.